

I misteri della Repubblica

Il testo dell'intesa consegnato solo al Comitato dei servizi che ha l'obbligo di non divulgarne il contenuto... La prossima settimana l'audizione del presidente Cossiga... Le bobine affidate ai periti: diranno se sono state manomesse

Andreotti e Gava «I patrioti brava gente...»

STEFANO DI MICHELE

Spunta l'accordo segreto Cia-Sifar E venerdì Andreotti risponde sulla crisi governo-Quirinale

Dopodomani Andreotti dà alla Camera la sua versione dello scontro su Gladio con il Quirinale. E quasi certamente la prossima settimana ci sarà l'audizione di Francesco Cossiga...

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Sembra che sia stata molto dura ma alla fine di una lunghissima riunione del capigruppo di Montecitorio (preceduta da contatti con Palazzo Chigi e pervino da un vertice di maggioranza) il governo è stato a costretto ad onorare l'impegno assunto da Andreotti alla vigilia di Natale...

La decisione del dibattito (soltanto di ventiquattro ore per cui domani Andreotti deve dividersi tra un altro incontro con Hussein di Giordania e un Consiglio dei ministri) ha sigillato una giornata intensissima per Gladio e dintorni...

È stato chiaro insomma che il dibattito di venerdì non esaurisce in nulla e per nulla il «caso Gladio» ma costituisce solo un passaggio - essenziale per la sua valenza politica e istituzionale di un confronto parlamentare - tutt'altro che esaurito. Un chiarimento necessario dal momento che un improvviso vertice della maggioranza convocato mezza ora prima della conferenza dei capigruppo, aveva alimentato il sospetto di una manovra...

quasi per caso dal presidente on Segni tra i documenti trasmessi dal governo c'è anche (lo si era dato per disperso) il documento-chiave su Gladio l'intesa Cia Sifar del '56. Perché il testo dell'accordo è stato trasmesso al Comitato e non anche alla Commissione parlamentare stragi? Il segno è inequivocabile perché solo il Comitato è per legge vincolato al segreto e quindi da (in particolare al governo Usa) una qualche affidabilità di riservatezza...

Ma il vice-presidente dello stesso Comitato, Aldo Tortorella non ha bisogno di aspettare la risposta di Andreotti ha convocato i giornalisti per questa mattina con il preciso scopo di documentare gli evidenti collegamenti tra l'organizzazione istituzionalmente addetta alla «guerra non ortodossa» e il tentativo del '64...

con le registrazioni di interrogatori testimonianze e colloqui su cui secondo il piduista ed ex ufficiale del Sid Antonio La Bruna si esercitò vent'anni fa una minuziosa opera di «ripulitura» cui avrebbe partecipato l'allora sottosegretario Cossiga. I nastri sono stati consegnati ai cinque periti che dovranno accertare se e come questa manipolazione sia stata effettivamente compiuta...

cupavano di altre cose o erano molto piccole. Tutte circostanze alle quali Andreotti è fermamente rimasto estraneo. «Ma quale colpo di Stato?» è sbottato da parte sua Gava. Che ha aggiunto «Certamente c'era chi anche all'interno della Dc si opponeva al centrosinistra. E ce n'è ancora qualcuno in circolazione vivo e vegeto...

Nella sua intervista Andreotti ha parlato anche della verifica di governo incentrata sulle norme istituzionali da discutere «ovviamente anche con l'opposizione» ma facendo scivolare a dopo il «supplemento della cnsi del Golfo A chi gli chiedeva un commento sul sondaggio pubblicato ieri dall'Unità sul gradimento di van candidati al Quirinale, che gli assegnava il primo posto, il presidente del Consiglio ha replicato facendosi vedere disinteressato...

La Digos nelle abitazioni di 21 aderenti di Bolzano Il segretario comunale nella lista dei «patrioti»

Perquisite le case dei gladiatori

Le abitazioni dei 21 «gladiatori» altoatesini sono state perquisite ieri mattina su ordine del sostituto procuratore Cuno Tarfusser, che conduce l'indagine locale sui possibili rapporti tra Gladio e il terrorismo.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BARTORI

BOLZANO. Gli uomini della Digos sono entrati ieri mattina nelle abitazioni di ventuno altoatesini appartenenti a «Gladio». «Permette? Abbiamo l'ordine di perquisizione», hanno spiegato agli sbalorditi inquilini. Lo aveva firmato il sostituto procuratore di Bolzano Cuno Tarfusser che, nei prossimi giorni, interrogherà uno ad uno i gladiatori. Cosa cercava il magistrato? Probabilmente qualche elemento che potesse collegare Gladio ai 14 attentati compiuti in Alto Adige tra 1978 e 1988 da due gruppi «italiani», l'Api (Associazione protezione italiana) e il Mia (Movimento italiano Alto Adige)...

Di Gennaro chiede un dibattito politico in consiglio comunale. Il gruppo «Solidarietà» ha proposto invece l'immediata sospensione del funzionario. La giunta comunale si è riunita ieri mattina, ed a tutti ha risposto picche: «Non sussistono le ragioni» per collocare altrove il segretario generale.

Demattè intanto, si è riunito l'altra sera con gli altri gladiatori la prima assemblea semipubblica della storia di Gladio è limitata con un comunicato collettivo di doglianze. «Al momento dell'adesione ci era stata garantita l'assoluta segretezza», scrivono «non possiamo quindi non esprimere la nostra profonda amarezza di fronte al cinismo politico, alla spregiudicatezza ed alla slealtà dello Stato che nel peggiore dei modi ha divulgato i nomi degli aderenti ad una sua struttura legittima...»

Nel cimitero l'ultimo Nasco Esplosivo e armi Usa

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA. Un regalino appena un po' in ritardo della Befana dalle tre casse sporche di terra esce fra mille cautele il completo del «piccolo dinamitardo» Saponette al plastico, bombe a mano e al fosforo, rotoli di miccia, fiammiferi controvenne. «Prevalentemente è roba statunitense», osserva il colonnello d'artiglieria Luigi Francavilla, che sovrintende. Sui contenitori, accuratamente stampigliati, gli anni di fabbricazione 1952, 1953.



Scoperto un nascondiglio di «Gladio» nel cimitero di Arbizzano (Verona); a sinistra il giudice Carlo Mastelloni mentre controlla il contenuto delle casse ritrovate.

nacque non solo con soldi ma anche con materiale gentilmente offerto dagli Usa. Non riserva però sorprese il plastico, il micidiale C4 che era invece sparito in parte dal deposito di Aurisina, qua c'è tutto. Non manca neanche un grammo «È tutto a posto», constata alla fine Carlo Mastelloni, il giudice istruttore che aveva a suo tempo ordinato la ricerca del Nasco sospeso, e che ieri mattina è venuto a sovrintendere per la prima volta l'apertura dei vecchi pacchi. L'ultimo Nasco era nel cimitero di Arbizzano di Negrar lungo la provinciale della Valpolicella. Sul lato destro, sotto una parete con 4 piani di loculi, tra le tombe di

Tortorella un enucleando? «Non mi sorprende» Quercioli: «Ci sarebbe stata una ferma risposta ai golpisti»

ROMA. «È un «enucleando»? Non mi sorprende. Così l'on. Aldo Tortorella, vice-presidente del comitato di controllo sui servizi segreti, ha commentato la notizia che il suo nome figurava nella lista dei 732 personaggi per i quali il piano Solo prevedeva la deportazione in Sardegna.

«Nei documenti che ho potuto leggere - ha aggiunto Tortorella - il mio nome non c'è. Ma tra le categorie da «enucleare» risultano gli organizzatori politici, coloro che avevano un ruolo di direzione. E io ero vice-segretario della federazione comunista a Milano».

Pacciardi sponsorizzava il piano Solo Con i carabinieri pronti «sabotatori» civili

GIANNI CIPRIANI WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. «Sabotatori» arruolati dai servizi segreti per fiancheggiare il generale De Lorenzo, industriali che finanziavano, tramite il contropartito, i «dissidenti» del centro-sinistra e gli «agenti» del movimento «Nuova Repubblica», fondato dall'ex ministro della Difesa Rinaldo Ossola, che devono preparare l'opinione pubblica ad un «atto di forza». E tra gli amici dell'esponente repubblicano c'era Enzo Mana Dantini, il cui fascicolo è stato trovato nella lista dei 1.800 «segnalati» per far parte di Gladio e che negli anni '60 su incarico del Sifar, ha raccontato lo stesso Pacciardi, andava a mettere le bombe a Innsbruck.

Dalla testimonianza del colonnello Guglielmo Cerica, quasi integralmente nascosta con gli omissis, si intravedono significative connessioni tra Gladio e piano Solo e si parla del ruolo che nel golpe del 1964 avrebbe avuto il movimento «Nuova Repubblica».

loghe. Io non ritenni di riferire la cosa né di propagandarla, un po' perché la riservatezza rientra nel mio carattere e poi pensavo che poteva essere una cooperazione potevano essere corsi di sabotatori? Civili sabotatori che, secondo quanto risulta da altre fonti si sarebbero addestrate proprio a capo Marrargiu. Quindi «gladiatori», anche se, con è probabile, i loro nomi non dovrebbero figurare nell'elenco ufficiale.

Ma la testimonianza dell'ex ufficiale del Sifar parla soprattutto del ruolo svolto dalla Confindustria e dall'ex ministro della Difesa per sostenere la svolta a destra «liberare» il paese dal governo di centro-sinistra di Aldo Moro. «Nel '64 fui contattato dall'avvocato fascista Bruno Piero Bucocone - ha raccontato Cerica - bisogna fare qualche cosa mi disse. Noi abbiamo fiducia in De Lorenzo, lo feci presente che De Lorenzo era considerato un amico del centro sinistra Buc-

nio Segni che da Rinaldo Pacciardi. Ma il colpo di stato era ipotizzabile? Per tutto l'interrogatorio il generale Lombardi presidente della confindustria, tentò di confutare questa ipotesi. Il colonnello Cerica, invece, aveva un'altra opinione. «Avendo un po' di uomini di fiducia per neutralizzare il capo di Stato Maggiore dell'Esercito neutralizzare il capo della Polizia. Tutto questo per la tecnica del colpo di stato, lei mi insegna Eccellenza, richiede pochi uomini. Ma, signor generale, la Polizia è frastrutturata. C'è della gente che avrebbe aderito volentieri. Non so l'arresto di Vican (il capo della Polizia ndr) e deportato in un campo di concentramento - il «piano Solo», dunque, era un progetto articolato, del quale emerse solo una parte. Segni, De Lorenzo i carabinieri, più i «sabotatori» arruolati tra ex repubblicani ed ex parà e gli «agenti» del movimento «Nuova Repubblica» di Rinaldo Pacciardi.

«Mi hanno arruolato sei mesi fa per difendere la patria dall'Est»

ROMA. È fresco di iscrizione e entrato a far parte di Gladio nel giugno scorso, per difendere la patria dall'invasione dei paesi dell'Est. Con tutto ciò cui aveva ed ha da pensare il povero Gobraciov Mario Bianco, 60 anni, ex sindaco di Ventimiglia, ci tiene a difendere la sua scelta e precisa: «Ho giurato fedeltà al presidente della Repubblica, non ad Andreotti o a Gelli». Ecco un'altra testimonianza sulla vitalità della struttura segreta. Bianco che è stato anche segretario provinciale dello scudo crociato, è stato contattato da un militare dello stato maggiore dell'esercito. Ha raccontato poi di essere andato in una base che guardando successivamente i servizi in tv ha identificato come capo Marrargiu, e il per sei giorni ha seguito un'esercitazione albanandiera, addestramento, discussione di tattiche militari. Ha avuto l'impressione «d'essere in compagnia di altri ex ufficiali dell'esercito».

ha fatto scapitare scoprirete nell'elenco il socialista Claudio Trojer, 55 anni, ex economo dell'Istituto professionale di Tolmezzo, una vita spesa nelle file socialiste. Arruolato nel '60, è stato più volte in Sardegna. Sindaco prima a Sauns e poi per dieci anni ad Ampezzo, con una maggioranza di sinistra. Si conta anche un altro socialista, il direttore della filiale della Banca nazionale del lavoro a Coccau, Marco Colombo, 52 anni, ex maggiore degli alpini. Infine da segnalare la testimonianza di Gino Casuso, 70 anni pensionato del ministero del Lavoro a Udine, il quale non ha dubbi: «Il passaggio alla Gladio era automatico». Casuso precisa che le esercitazioni si svolgevano sulla riva destra del Tagliamento e nella Salda Camia, ma più volte in Sardegna, anche per un mese di fila, e gli istruttori erano della Nato.